

Direttore

Valentina SOMMELLA

La Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Antonello Folco BIAGINI

La Sapienza – Università di Roma

Giuliano CAROLI

Università Telematica delle Scienze Umane “Niccolò Cusano”

Andrea CARTENY

La Sapienza – Università di Roma

Giancarlo GIORDANO

La Sapienza – Università di Roma

Giuseppe IGNESTI

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” di Roma (LUMSA)

Matteo PIZZIGALLO

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico–divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.

Classificazione Decimale Dewey:

**940.5405094563 (23.) STORIA MILITARE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE. MISURE
REPRESSIVE E ATROCITA'. Roma (Prov.)**

CARLO CORSETTI

**LA STRAGE
DI PRATOLUNGO
VELLETRI, 19/02/1944**





ISBN
979-12-218-2075-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 10 LUGLIO 2025

*Alla cara memoria dei nostri genitori
Adelaide Fabi e Igino Corsetti,
e delle nostre sorelle
Anna Maria, Elvezia, Silvana e Brunella,
che la guerra l'hanno subita
e la strage ce l'hanno narrata.*

Occupando paesi e campagna,
che dal Monte Artemisio declina,
aggredendo Maria Tesserina,
un tedesco aggredito finì:
diciannove febbraio, Velletri,
Pratolungo una strage subì.

(Corsetti, *Sister Enza*, 2021)

Indice

1. **Introduzione**, p. 15.
2. **La guerra fascista**, p. 18.
3. **Lo sbarco di Salerno**, p. 20.
4. **Il campo di battaglia**, p. 23: 1. I luoghi, p. 23; 2. L'assedio, p. 27.
5. **Lo sbarco di Anzio**, p. 29: 1. Lo sbarco alleato, p. 29; 2. La risposta tedesca, p. 30.
6. **Velletri bombardata, incendiata, sfollata**, p. 34: 1. Bombardamenti strategici e bombardamenti tattici, p. 34; 2. Velletri bombardata, p. 36; 3. Velletri incendiata, p. 42; 4. Velletri sfollata, p. 43; 5. Vigna Berardi, p. 46.
7. **In grotta (26 – 30 gennaio)**, p. 48.
8. **Aprilia e Cisterna**, p. 51: 1. Fosso Pantano, p. 52; 2. Campoleone, p. 52; 3. Trincerarsi, p. 53; 4. Colle del Pozzo, p. 54; 5. La battaglia del *Thumb*, p. 54.
9. **In grotta (3 – 16 febbraio)**, p. 56.
10. **L'operazione *Fischfang***, p. 67: 1. Le considerazioni di Kesselring, p. 67; 2. Il piano di attacco tedesco, p. 68; 3. La difesa alleata, p. 70; 4. Il 16 febbraio, p. 71; 5. Il

17 febbraio, p. 75; 6. Il 18 febbraio, p. 76; 7. Il 19 febbraio, p. 79; 8. Le perdite, p. 81.

11. Pratolungo, p. 82: 1. Il luogo, p. 82; 2. I reparti, p. 83; 3. I comandi, p. 87.

12. La divisione HG e il battaglione *Lehr*, p. 89: 1. La divisione *Hermann Göring*, p. 89; 2. La *Feldgendarmarie*, p. 94; 3. Il battaglione *Lehr*, p. 97; 4. *Heil und Sieg Euch und unserem Führer*, p. 104; 5. A Pratolungo, p. 105.

13. Controllare il territorio, p. 106.

14. L'aggressione, p. 110: 1. L'intervista, p. 110; 2. Amedeo Moretti, p. 115; 3. La vigna, p. 116; 4. Gli aggressori, p. 117; 5. I soccorritori, p. 120; 6. L'uccisore, p. 121; 7. L'ucciso, p. 125; 8. La fuga, p. 127.

15. La rappresaglia, p. 130: 1. La decisione, p. 131; 2. Le Cave Ardeatine, p. 134; 3. Il numero, p. 137; 4. L'ordine, p. 140; 5. Il rastrellamento, p. 141; 6. La perquisizione, p. 146; 7. L'esecuzione, p. 148; 8. Artemisia Mammucari, p. 150; 9. Elio Mancini, p. 153; 10. "Un ampio mantello marrone", p. 157; 11. Silio Papacci, p. 160.

16. In grotta (19 febbraio – 2 marzo), p. 165.

17. L'operazione *Seitensprung*, p. 176.

18. Bombardamenti e sfollamenti, p. 178.

19. Operazione *Diadema e Buffalo*, p. 212.

20. Battaglia per Velletri, p. 213.

21. La Linea Caesar, p. 226.

22. La resa di Caserta, p. 227.

23. Tre testimoni oculari, p. 230:

1. Romolo Moretti, p. 230.

2. Gino Bagolini, p. 233: 1. La grotta, p. 233; 2. Il lavoro, p. 234; 3. Nonna Gentilina, p. 232; 4. La cattura, p. 235; 5. La perquisizione, p. 236; 6. La fuga, p. 237; 7. La sepoltura, p. 238; 8. Sfollati al Cigliolo, p. 239; 9. Sfollati a Montecompati, p. 240.

3. Maria Belardini, p. 241: 1. La fucilazione, p. 242; 2. La deportazione, p. 244; 3. «Sotto il comando tedesco», p. 246.

24. L'esumazione delle salme, p. 247.

25. Il Comitato Nazionale Vittime Politiche, p. 250.

26. La truffa dei falsi patrioti, p. 252: 1. Il promemoria del brigadiere, p. 252; 2. Il sindaco scrive al presidente, p. 253; 3. Il presidente scrive al sindaco, p. 255; 4. Il sindaco scrive al presidente, p. 255; 5. Il presidente scrive al sindaco, p. 256; 6. Annotazione per il Comitato, p. 257.

27. La lapide commemorativa al cimitero, I, p. 257:
1. La prima deliberazione, p. 258; 2. La seconda deliberazione, p. 259.

28. La commemorazione delle famiglie, p. 261.

29. Il monumento sul fosso, p. 263: 1. Rizio Rossetti, p. 264; 2. L'autore, p. 265; 3. L'architetto, p. 266; 4. Il Genio civile, p. 267; 5. Il monumento, p. 268; 6. I nomi, p. 269; 7. Silvana Casentini, p. 270; 8. La data, p. 272; 9. Il cipresso, p. 272; 10. La lettera di Giammatteo, p. 273; 11. Una mappa e una foto aerea dell'IGM, p. 275.

30. La nuova toponomastica, p. 276: 1. Piazza Martiri di Pratolungo, p. 276; 2. La corona d'alloro, p. 279; 3. Bruno Bernabei, p. 279.

31. Elenco delle persone fucilate, p. 281: 1. Due richieste, p. 282; 2. Lettera di Vincenzo Mastrantonio, p. 283; 3. Elenco delle persone fucilate, p. 285; 4. Gli esclusi p. 288.

32. La lapide commemorativa al cimitero, II, p. 289:
1. La deliberazione, p. 290; 2. Il contratto, p. 292; 3. Il testo, p. 294; 4. Lo stile, p. 296; 5. I «martiri», p. 296.

33. La Coppa Martiri Veliterni, p. 296.

34. Ricompart, p. 298: 1. L'assistenza post-bellica, p. 298; 2. Modulo P e Modulo Q, p. 300.

35. La Banda Pratolungo (Mastrantonio), p. 301: 1. La dichiarazione Mastrantonio, p. 301; 2. Tre relazioni dei carabinieri di Velletri, 303; 3. Una banda di carta, p. 311.

36. Gli uccisi nella strage, p. 313: 1. Amici Nicola, p. 314; 2. Casini Palmiero, p. 315; 3. Ferri Pietro, p. 316; 4. Mammucari Artemisia, p. 322; 5. Mancini Achille, p. 325; 6. Mancini Elio, p. 329; 7. Martini Carlo, p. 333; 8. Papacci Enrico, p. 335; 9. Papacci Silio, p. 340; 10. Priori Renato, p. 343; 11. Raia Sabatino, p. 346; 12. Ramiccia Gerardo, p. 348.

37. I sopravvissuti alla strage, p. 351: 1. Giammatteo Romolo, p. 352; 2. Imperiali Luigi, p. 352; 3. Mastrantonio Vincenzo, p. 355; 4. Monti Natale, p. 363; 5. Papacci Fabiano, p. 365; 6. Papacci Fernando, p. 366; 7. Papacci Mario, p. 370; 8. Sciotti Vincenzo, p. 371; 9. Taglioni Angelo, p. 372; 10. Taglioni Federico, p. 372; 11. Belardini Augusto, p. 373.

38. Gli esterni alla strage, p. 374: 1. Vicario Paride, p. 375; 2. Favale Pia, p. 379.

39. La Banda di Velletri, p. 388:

1. La relazione Nardelli, p. 388: 1. Il testo, p. 389; 2. I riconoscimenti della Commissione, p. 395.

2. Centra Giuseppe, p. 396.

40. Il monumento sulla strada, p. 402: 1. Continuità della memoria, p. 402; 2. Renato Rossetti, p. 404.

41. La deliberazione del Consiglio comunale, p. 406: 1. La lettera aperta dell'ANPI di Velletri, p. 406; 2. La deliberazione del Consiglio comunale, p. 406; 3. Due osservazioni, p. 407.

42. Conclusione, p. 411.

1. Introduzione

Eravamo bambini quando nostra madre, parlando della strage di Pratolungo, concludeva mestamente dicendo: «Li hanno ammazzati tutti.» Questa sua conclusione, «li hanno ammazzati tutti», ci è rimasta impressa e ci ha portato a occuparci sempre più seriamente di quella strage, che poi abbiamo iniziato a studiare venti anni fa all'interno della Resistenza nei Castelli Romani, in parallelo alla grande azione partigiana al Ponte delle Sette Luci, su cui prepariamo un libro analogo a questo sulla strage di Pratolungo.

Nelle pagine che seguono si distinguono tre parti, storicamente e concettualmente intrecciate tra loro: nella prima presentiamo il contesto storico-militare in cui i tedeschi attuarono la strage; nella seconda ricostruiamo nei dettagli l'aggressione alla donna, Maria Tesseri, la reazione difensiva del marito, Amedeo Moretti, la rappresaglia punitiva dei tedeschi; nella terza, non in successione ma piuttosto in parallelo alle prime due e riportando ampiamente il diario di padre Laracca, religioso dei Padri Somaschi e parroco della centralissima parrocchia di S. Martino, mostriamo le condizioni di vita in cui vennero a trovarsi gli abitanti del territorio e della città di Velletri in seguito allo sbarco alleato di Anzio-Nettuno.¹

¹ Italo Mario Laracca, *Tra le rovine di Velletri. Appunti di un anno di guerra, 1943 - 1944*, pubblicato a Velletri nel 1964 e poi ripubblicato più volte con aggiunte e varianti anche nel titolo. Noi citiamo dalla edizione del 2014, cioè la 7^a, curata dall'Associazione Padre Laracca, allora presieduta da Giorgio Maggiore, il quale peraltro ci volle il 21 novembre 2014 al Teatro Artemisio-Gian Maria Volonté per il nostro *Concerto Civile*, storia d'Italia dal Risorgimento ai nostri giorni.

Le nostre fonti sono sia scritte sia orali. Quelle scritte sono soprattutto documenti conservati nell'Archivio Federale Militare di Friburgo (BA – MA), nell'Archivio Centrale dello Stato in Roma (ACS) e nell'Archivio Storico del Comune di Velletri (ASCV). Quelle orali, invece, sono le testimonianze raccolte nel 1983 dal giornalista Guido Di Vito e dalla laureanda Ilaria Orsolini nel 2004,¹ e quelle di Romolo Moretti, Gino Bagaglini, Maria Belardini, e altre ancor più recenti, che abbiamo raccolto noi stessi.

In questo modo la nostra narrazione procede su tre piani distinguibili, ma inseparabili: gli obiettivi strategici generali e le fasi della partecipazione dell'Italia alla Seconda guerra mondiale; le terribili condizioni di vita e di morte delle centinaia di migliaia di soldati sia alleati sia tedeschi coinvolti nella tragica campagna di Anzio; le condizioni di vita e di morte degli abitanti del territorio e della città di Velletri, occupati dai tedeschi e bombardati continuamente, anche dal mare, dagli Alleati; le premesse, i caratteri, le fasi, gli autori, le vittime della strage di Pratolungo.

Si tratta di un groviglio dialettico di cause ed effetti e di effetti che diventano cause, che abbiamo cercato di ricostruire e documentare in ogni suo snodo, *sine ira et studio*, mossi e sostenuti nella nostra ventennale ricerca da due sentimenti: il desiderio della verità storicamente accertabi-

¹ L'opuscolo di Guido Di Vito, *Pratolungo 1944: il racconto dei protagonisti* e il volumetto di Ilaria Orsolini, *Pratolungo 1944: una strage dimenticata* sono stati pubblicati riuniti in un cofanetto intitolato *Velletri 1944. L'eccidio nazista a contrada Pratolungo. Contributi per la memoria del 2° conflitto mondiale*, pubblicazione promossa dalla due associazioni "Gian Maria Volonté" e "Velletri nella Memoria", Velletri, edizioni Blietri, 2006.

le e la *pietas* per le vittime di quella tragedia, insignificante nell'economia generale della Seconda guerra mondiale, ma sconvolgente per coloro che la subirono. Vittime, tra cui poniamo e consideriamo non soltanto gli uccisi, ma anche gli uccisori, per lo più adolescenti e ragazzi spesso meno che ventenni, che la guerra, con i suoi orrori e terrori, aveva trasformato in esecutori di azioni esecrande, che in altri tempi e condizioni nessuno di loro avrebbe compiuto: criminali della guerra, più che criminali di guerra, come li diceva don Giuseppe Dossetti, partigiano, costituente, sacerdote e fondatore di comunità religiose.¹

Molte pagine del nostro libro sono dedicate alla pubblicazione dei documenti d'archivio relativi alle vittime, ai sopravvissuti e ad alcuni esterni alla strage di Pratolungo, con l'aggiunta di quelli relativi alla "Banda di Velletri". La trascrizione di tutti questi documenti ci ha richiesto un lavoro lungo e meticoloso, che abbiamo comunque affrontato e sostenuto con paziente tenacia e dispendio non soltanto di tempo, perché volevamo e vogliamo mettere a disposizione di tutti le fonti primarie di questo nostro libro, sì che esso possa essere letto, criticato, integrato con difficoltà e spese minori di quelle che noi abbiamo sostenuto.

Quanto alle persone da ringraziare, il cui nome sarebbe legione, ci limitiamo a ricordare Carlo Gentile, professore a Köln in Germania, dal quale abbiamo avuto i primi consigli e documenti tedeschi; il prof. Lutz Klinkhammer, che ci ha ricevuti e consigliati presso l'Istituto Storico Germa-

¹ Luciano Gherardi, *Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno (1898-1944)*, introduzione di Giuseppe Dossetti, Bologna, EDB, 2014, p. 19; intervista di Carlo di Carlo a don G. Dossetti in https://www.youtube.com/watch?v=SHz_ciNINhw

nico di Roma; lo storico tedesco Sebastian Remus, che su nostra richiesta ha condotto per noi ricerche nell'Archivio Federale Militare di Friburgo, trasmettendoci migliaia di scansioni relative al periodo gennaio-maggio 1944, che avrebbero potuto contenere notizie sulle truppe tedesche operanti nel fronte di Anzio e sulla strage di Pratolungo.

Una parola, infine, e un augurio. Possa questa nostra ventennale fatica contribuire a rinnovare e tramandare la memoria delle vittime della strage di Pratolungo anche attraverso il monumento che menti e mani pietose vollero ed eressero allora, nel 1945-46, nel luogo stesso dove era stato versato il loro sangue innocente e le povere salme furono sepolte per quattordici mesi e che oggi l'ennesima bretella autostradale minaccia di calpestare per sempre.

2. La guerra fascista

Alle ore 18 di lunedì 10 giugno 1940, dal balcone di Palazzo Venezia, il Duce annunciava alla folla assiepata e acclamante che la dichiarazione di guerra era già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia; e assegnava come parola d'ordine, «categorica e impegnativa per tutti», quella di «Vincere!», aggiungendo sicuro «e vinceremo! per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.»¹

Così, per dare pace e giustizia «all'Italia, all'Europa, al mondo», l'Italia fascista aggrediva la Francia, l'Egitto, il Sudan, il Kenya, la Grecia, la Jugoslavia, la Russia, accu-

¹ http://www.instoria.it/home/testo_dichiarazione_guerra_italiana.htm

mulando ovunque sconfitte su sconfitte. Finché il 10 luglio 1943, dopo le sconfitte di El Alamein, Stalingrado e Tunisi,¹ con lo sbarco degli Alleati anglo-americani in Sicilia, la guerra che tre anni prima un Duce cialtrone e grasso aveva imposto a tanti altri popoli, ritornava indietro come un boomerang, trasformando l'Italia nel campo di battaglia tra anglo-americani e tedeschi, inizialmente accorsi in forze ad aiutare gli alleati italiani a respingere il comune nemico invasore.

Ma quando, il 25 luglio, di fronte all'assoluta impossibilità di continuare la guerra, re Vittorio Emanuele III decideva di sostituire il cavalier Benito Mussolini con il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio come capo di un governo militare, sperando così di potersi sganciare dai tedeschi senza doverli combattere, Adolf Hitler, anziché richiamare le divisioni tedesche già operanti in Italia, vi mandava l'intera 10^a Armata del generale Heinrich von Vietinghoff.

Sì che, quando alle 19:42 dell'8 settembre l'EIAR, la radio italiana, trasmise il brevissimo proclama preregistrato con cui il maresciallo d'Italia capo del governo, Pietro Badoglio, rendeva noto l'armistizio tra Alleati e italiani, firmato cinque giorni prima sotto una tenda tra gli ulivi di Cassibile, in Sicilia, gli alti comandi tedeschi posero subito in atto il dettagliatissimo piano *Achse*, già predisposto da mesi per occupare militarmente la Penisola, sfruttarne le risorse alimentari, industriali e di manodopera, e punirla così del tradimento di cui ora essi si dicevano vittime.

Quattro giorni dopo, il 12 settembre, dopo avere occupato militarmente anche Roma, una compagnia di paraca-

¹ Rispettivamente 3 novembre 1942, 2 febbraio e 13 maggio 1943.

dutisti tedeschi trasportati con alianti prelevano Mussolini dall'Hotel Sport di Campo Imperatore, ai piedi del Gran Sasso, dove da pochi giorni egli era stato trasportato e veniva custodito, e con un piccolo aereo Cicogna lo portano a Pratica di Mare, donde viene portato in aereo in Germania, dove s'incontra e si accorda con Hitler.

Poi, tornato in Italia, il 23 settembre proclama la Repubblica Sociale Italiana o Repubblica di Salò, sul lago di Garda, che considera Roma come propria capitale e rivendica la sovranità su tutto il territorio italiano, esercitandola di fatto su quello controllato militarmente dai tedeschi, di cui ora legittima giuridicamente l'operato, finanziandone a suon di miliardi le spese di guerra e di occupazione.¹

Quindi, per ricostituirsi una forza armata, a partire dal 9 novembre emana bandi di reclutamento militare obbligatorio per i giovani nati tra il 1916 e il 1926,² minacciando la fucilazione ai renitenti, e provocando così la guerra civile con tutti coloro che per fedeltà alla monarchia, avversione all'occupatore tedesco, contrarietà al fascismo o più semplicemente per sottrarsi alla nuova leva, passano alla Resistenza e alla guerra di Liberazione nazionale.

3. Lo sbarco di Salerno

Dopo avere per un mese rallentato con la propria abilità tattica e con la consueta tenacia combattiva dei soldati te-

¹ Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia, 1943 – 1945*, trad. di Giuseppina Saija Panziera, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

² https://it.wikipedia.org/wiki/Bando_Graziani